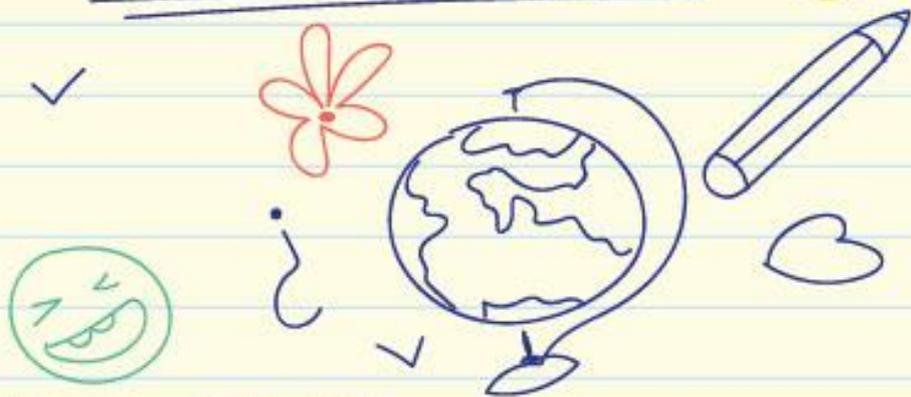


welfare



RASSEGNA STAMPA

Venerdì 9 giugno 2017



cronaca sociale



attualità

gesco 
GRUPPO IMPIRESOCIALI

L'INTERVENTO

Comunità per minori risposta a Jonathan

ROBERTA GAETA

GENTILE Vincenzo Morigera, gentile Silvia Ricciar-di, conosco la vostra esperienza, ne apprezzo l'impegno e le cose che fate; per questo, resto sorpresa dalla lettera che mi inviate tramite "Repubblica". Affermate che gli operatori nella vostra struttura di accoglienza non hanno i titoli.

A PAGINA XVI

COMUNITÀ PER MINORI RISPOSTA A JONATHAN

ROBERTA GAETA

GENTILE Vincenzo Morigera, gentile Silvia Ricciar-di, conosco la vostra esperienza, ne apprezzo l'impegno e le cose che fate; per questo motivo, resto sorpresa dalla lettera che mi inviate tramite "Repubblica".

Affermate che gli operatori presenti nella vostra struttura di accoglienza non hanno i titoli per poter operare, contestando quindi l'esclusione dalla procedura di convenzionamento curata dal Servizio comunale competente.

Ebbene, mai come in questo caso la legalità formale coincide con quella sostanziale: stiamo parlando di minori sottratti alla potestà genitoriale che hanno diritto al massimo della tutela. La norma di riferimento (Regola-

mento regionale 7 aprile 2014, n. 4) prescrive alle comunità di accoglienza per minori di avere determinati requisiti per poter ottenere l'autorizzazione al funzionamento dal Comune dove la comunità risiede e, tra questi, la necessità per il personale impegnato di avere determinati titoli formativi/accademici e non altri.

Il bando del **Comune di Napoli**, pertanto, senza alcuna astrusità, non fa altro che chiedere come requisiti di accesso quelli che ogni comunità di accoglienza per minori dovrebbe già possedere per il fatto stesso di funzionare all'interno del proprio Comune di riferimento.

La stima per il lavoro svolto con sacrificio e dedizione non può essere disgiunta dalla necessità del rispetto delle regole poste a tutela dei diritti di tutti; ho

difficoltà a pensare a questo come a una manfrina.

Al bando del convenzionamento per le comunità hanno risposto circa 200 enti, sono stati ammessi quasi la metà di questi; immaginate se agli addetti al Servizio comunale che valutano le singole domande, venga dato un criterio di selezione discrezionale e non previsto dalla norma, che cosa accadrebbe?

Non c'è quindi alcun intento giustizialista ma la necessità di muoverci all'interno di regole certe e condivise che, proprio da un Ente storico ed esperto come il vostro, mi sarei aspettata fossero rispettate, in nome della qualità del servizio reso.

L'autrice è assessore comunale alle Politiche sociali

DA LUNEDÌ ALLA MOSTRA

Giochi senza barriere Ecco la festa dei disabili

di **Toni Nocchetti**

C'è proprio bisogno di «Giochi senza barriere». Per molti motivi.

a pagina **11**

Il grande bisogno di «Giochi senza barriere»

di **Toni Nocchetti**

C'è proprio bisogno di «Giochi senza barriere». Per molti motivi, il primo ed anche il più importante, è che una festa dedicata ai bambini disabili che alle feste non vengono invitati rappresenta un ottimo motivo per riconoscere le priorità.

In questi giorni turbati dall'ennesima notizia di un attentato in Inghilterra, dal terrore vissuto davanti a Notre Dame a Parigi, dall'assalto al parlamento iraniano, viene da pensare da dove occorra ripartire per trovare fiducia negli uomini. La tentazione della chiusura verso gli altri cresce ad ogni episodio di violenza e sembra rinchiudere in un angolo ogni altro ragionamento.

Ed allora perché «Giochi senza barriere» diventa una necessità? Perché forse è solo partendo dalle nostre debolezze e da quelle dei nostri figli disabili è possibile costruire relazioni nuove, lontane dalle paure di questi giorni. In fondo giochi senza barriere è una potente manifestazione di debolezza, un luogo nel quale migliaia di persone riconoscono la propria necessità di in-

terdipendenza ed un indispensabile desiderio di stare accanto gli uni con gli altri. Questo accade in diversi contesti della festa, nei laboratori sparsi lungo i viali della Mostra d'Oltremare o negli spettacoli teatrali e degli artisti di strada, come un ritornello di una canzone.

A «Giochi senza barriere» diventano tutti più fragili, ciascuno e tutti. Ed allora a nessuno meraviglia scorgere un austero pilota dell'accademia aeronautica in elegante uniforme giocare con un bambino con la bocca sporca di gelato e le manine tremanti.

«Giochi senza barriere» è un palco affollato da bambini e giovani disabili che cantano, recitano poesie, suonano strumenti e ballano affianco ad artisti di fama nazionale.

Tutti molto deboli e disposti a mettersi in gioco, a esibirsi non per un punto di share televisivo in più o un migliaio di like sui social. Alla nostra festa ritornano sempre gli artisti che ne hanno compreso lo spirito e respirato l'ossigeno che respirano i bambini disabili. Ed è per questo che Mario Porfito, instancabile trasciatore dal palco e Valentina Stella, interpretano compiutamente i volti di una festa che rimane unica in Italia.

A «Giochi senza barriere» il minimo comune denominato-

re di tutte le attività, anche quelle scientifiche elaborate dai ricercatori del Cnr e dai docenti e gli studenti del dipartimento di architettura della università federico II, è sempre la consapevolezza dei nostri limiti.

Questo sentire si avverte passeggiando tra i 50 gazebo, sorpresi dai sorrisi dei maestri pasticceri e dalle fatiche dei pizzaioli.

Tutti balbettano incerti a giochi senza barriere, ogni bambino disabile imbarazza e impegna le centinaia di volontari a rinnovare il proprio impegno.

degli uomini delle forze di polizia, la municipale e di stato, gli abbracci dei vigili del fuoco o l'impegno della guardia di finanza per raccontare che lo Stato è prima di tutto un corpo unico formato da diverse parti.

Uno dei più bei complimenti involontari che ricevetti molti anni fa da un parlamen-

Nessuno si stupisce se in cima ad un gonfiabile un bambino si ostina a rimanere seduto e ad immobilizzare la fila.

A «Giochi senza barriere» tutti i bambini vanno a cavallo o in carrozza e gli occhi di Antonio di Costanzo, il loro angelo custode, sono sempre più lucidi dopo ogni sorriso strappato contro ogni logica.

Quanta potente debolezza che stride con i muscoli dei

potenti del mondo e la violenza di tanti. Potrei ricordare ancora la infinita disponibilità in visita alla festa fu una sua critica alla eccessiva militarizzazione della stessa. Di sicuro non aveva capito quello che il cuore di tanti a giochi senza barriere avverte da subito con chiarezza: la solidarietà è un arma potente, molto più grande della violenza del

mondo. E giochi senza barriere un esempio da seguire. Lunedì alla Mostra d'Oltremare, fin dal mattino, sono attesi in venticinquemila. Tanti napoletani doneranno ciò che hanno. Gli imprenditori e le loro aziende porteranno pizze, dolci, rinfreschi. Gli artisti voce, suoni, teatro, emozioni. I volontari la loro simpatia, il loro

affetto.

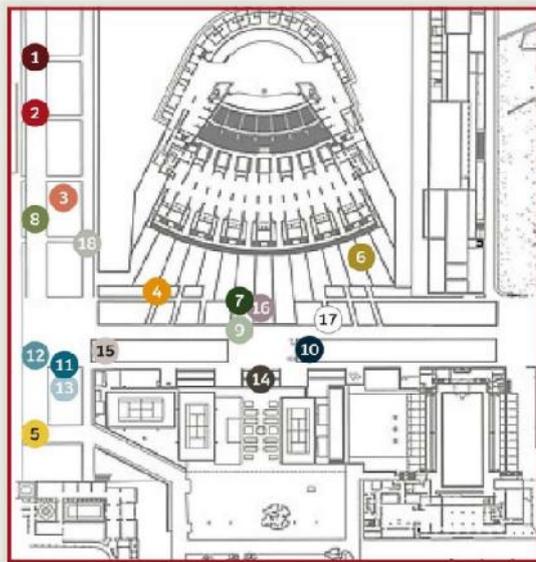
E così, forse, la solidarietà sarà anche l'arma che sconfigurerà le paure e le violenze di questi tempi.

L'evento

● Giochi senza barriere, una giornata speciale inventata dal niente quattordici anni fa per il mancato invito di un bambino disabile a un party dei suoi compagni di classe. Oltre 25mila partecipanti previsti in

questa edizione. O, forse, di più. In arrivo 51 bus già prenotati, più dei 41 dell'anno scorso. Una grande festa con artisti, stand, appuntamenti. Enorme la solidarietà della città

Ecco la festa per i bambini disabili Lunedì alla Mostra d'Oltremare attese oltre venticinquemila persone La città si mobilita e dona solidarietà: dagli imprenditori, agli artisti, ai volontari



Giochi senza barriere 2017

Tutti alla festa

- 1 Tutti a scuola vi dà il benvenuto con le collezioni di momenti gommosi
- 2 **LABORATORI**
 - Nejosole - Associazione culturale
 - L'Orsa maggiore - Laboratorio Creatività ed emozione
 - Officina tutti a scuola - Improvvisazioni creative, manipolazioni e disegni
 - DIARC - La città mobile a cura del dipartimento di architettura dell'università Federico II
 - Il boss delle torte Napoletano - cake design
 - Favole in cucina di party perfetto
 - Il gatto armonico - Fantalibro, per pasticciare in allegria
 - CNR - Esperimenti scientifici per tutti con i ricercatori
 - Fondazione San Gennaro
 - Il grido universale - Laboratorio musicale
 - In 'form' of art - Dipingiamo insieme con Marco Cucchiarella e la sua scuola
 - Pizze - Mari in pasta a cura del Napoli Pizza Village
 - Riciclo - impariamo a riciclare la plastica
- 3 **ATTIVITÀ**
 - Diodesza - balliamo insieme
 - Junior giocattoli - giochiamo tutti insieme
 - Orto - Giochiamo nell'orto
 - I rotte - Giochi e narcole con gli animali
 - La voce del cane

4 GONFIABILI

- Casper animation
- CSI Napoli - piccoli gonfiabili e miri sport
- 5 Tutti a cavallo - carrozze d'epoca e cavalli/ponies da montare per tutti
- 6 Villaggio dello sport - gioca con tutti a scuola a calcio, basket, pallavolo e - campioni di arti marziali

7 ISTITUZIONI

- Accademia aeronautica militari e mezzi
- Guardia di finanza militari e mezzi
- Polizia di Stato
- Polizia municipale e il circuito auto per bimbi
- Vigili del fuoco: i bambini di Pompieropol

8 ASSOCIAZIONI

- ABIC
- Create connections
- Parent project onlus
- SAAD Suor Orsola Benincasa
- UNITALSI

9 Info - point tutti a scuola: attività e progetti

10 GASTRONOMIA

- Punto ristoro - panini e acqua per tutti
- Napoli Pizza Village con oltre 15 pizzerie
- Pasticceria Poopella e i suoi focchi di neve e...
- Oscar L'arancia e i suoi cannoli
- Keronicaffe

11 TEATRO DAL VIVO

- Il teatro di Ole e Y'va
- Teatro di burattini e musica di Giò Ferraiolo

12 ANIMAZIONE

- Ammuna animation - trucca bimbi, manipolazioni palloncini, Frozen e Captain America
- Ludobus
- Patrocchio e le sue bolle giganti
- Belliarro: la Capoeira

13 ARTISTI DI STRADA

- Claudio Benegas
- Alessandro Moriando

14 Spazio Palco - artisti nazionali

- e i nostri artisti cisabilli
- Valentina Stela, Francesco Cchella, Ggi Finizio, Lucariello, Luca Sepe, Gigi&Ros, Gianni Lamagna, Bandica Sbandata, Andrea Sannino, I Nari per Caso, Fedè'n Marler, Federico Tuffi, La Maschera, ecc.

15 Luxury art foto - ritira una foto ricordo

16 Sicurezza - Security eye

17 ASSISTENZA SANITARIA

- Medici dell'associazione tutti a scuola
- Ambulanza Bourly

18 WC e Spogliatoio

LUNEDÌ 12 GIUGNO
Mostra d'Oltremare - ingresso via Terracina
Tutta la giornata - WWW.TUTTIASCUELA.ORG

centmem

Da lunedì appuntamento alla Mostra d'Oltremare **Nocchetti: Giochi senza barriere** una festa per realizzare le speranze

Mariagiovanna Capone

«**S**e si riesce a organizzare una festa come la nostra, allora i genitori possono sperare in un mondo e futuro diverso. Vorrei urlare a loro che non si è condannati alla solitudine». Toni Nocchetti non nasconde l'entusiasmo e l'orgoglio per una creatura che anno dopo anno è «cresciuta, si ampliata e ha conquistato tutti». Lunedì

dalle 9 del mattino alla Mostra d'Oltremare ci sarà la tredicesima edizione di «Giochi senza barriere».

> **A pag. 37**

Alla Mostra «Giochi senza barriere» festa e integrazione per 5mila disabili

La solidarietà

Tredicesima edizione di una manifestazione cresciuta di anno in anno
Mariagiovanna Capone

«Se si riesce a organizzare una festa come la nostra, allora i genitori possono sperare in un mondo e futuro diverso. Vorrei urlare a loro che non si è condannati alla solitudine. Questo è il luogo dove si materializzano le speranze di tutti». Toni Nocchetti non nasconde l'entusiasmo e l'orgoglio per una creatura che anno dopo anno è «cresciuta, si ampliata e ha conquistato tutti».

Lunedì dalle 9 del mattino alla Mostra d'Oltremare ci sarà la tredicesima edizione di «Giochi senza barriere», la manifestazione organizzata «Tutta a scuola» ma soprattutto «una festa dedicata a tutti»,

che da anni lancia «un messaggio di integrazione e dimostra quanto sia importante la partecipazione e la condivisione per realizzare una comunità in cui ciascuno ha le stesse identiche opportunità».

Una grande festa gratuita per adulti e bambini disabili dal mattino al tramonto, che coinvolgerà centinaia di volontari, ognuno pronto a offrire intrattenimento, competenze e divertimento agli oltre 5mila disabili attesi con le loro famiglie e a chiunque voglia divertirsi «dove l'unica regola è quella del rispetto del prossimo».

Molte le attrazioni allestite a «Giochi senza barriere» tra cui la gettonata area maneggio con cavalli, pony e carrozzelle, un enorme spazio giochi con giostre e gonfiabili, un'area dedicata agli amici animali. Inoltre le agenzie di animazione, gli artisti di strada, i burattinai, il Fantalibro, le giostre gonfiabili e i laboratori per i ragazzi allestiti dal Cnr, dalle università napoletane, dalla polizia di stato, le immancabili arrampicate a «Pompieropoli» con i vigili del fuo-

co, dalla guardia di finanza, dall'accademia aeronautica, studenti, parrocchie che «rappresentano un segnale di come, insieme, si possano costruire momenti eccezionali». Ci sarà perfino un laboratorio di riciclo e la macchina che compatta la plastica offerta da Asia. L'intera manifestazione è l'esempio «di magnifica socializzazione» continua Nocchetti. «Dove artisti disabili e star della canzone e dello spettacolo si confrontano» perché «Giochi senza barriere» è «anche una prospettiva e una dimensione di comunità che andrebbe ricercata quotidianamente per costruire rapporti sani

nelle nostre famiglie, nella scuola e in tutti i settori della società». Un elenco lunghissimo di volontari «che siamo costretti a contenere, perché per motivi di spazio abbiamo dovuto dire di no ad alcuni, ma puntiamo a fare sempre meglio per offrire ogni tipo di intrattenimento ai bambini e adulti disabili».

L'idea di «una manifestazione aperta a tutti» è nata 14 anni fa in seguito a un evento cui il presidente di «Tutti a scuola» è stato testimone. «Un bimbo disabile di un'amica non fu invitato a una festa di compleanno. Quell'episodio mi rattristò molto, come genitore e uomo, riflettei su quel rifiuto perpetrato ai danni di un bambino considerato diverso e scattò una mia reazione. Costruttiva, come sempre mi succede». Da lì l'avvio di «Giochi senza barriere», «costruita senza politici, finanziatori ma solo su base volontaria (non

paghiamo nessuno, solo palco e gazebi), che poi ha assunto l'aspetto rivoluzionario di una festa. È cresciuta edizione dopo edizione e si è irrobustita fino a diventare l'evento straordinario che è oggi».

La lista di volontari si allunga e si infittiscono i rapporti all'insegna della solidarietà e della collaborazione. Una manifestazione «forte perché debole. Forte perché esprime una debolezza clamorosa, strutturale: abbiamo detto no a padrini e madrine, abbiamo rifiutato il marchio dei potenti e soldi. Eppure qui ci sono pezzi di Stato, centinaia di volontari che ci seguono da quattordici anni e anche se sono andati in pensione, non rinunciano a offrirci le loro competenze gratuitamente. E tutto questo rende credibile «Giochi senza barriere». Attesi oltre 25mila partecipanti molti a bordo «dei 51 bus già prenotati, dieci in più dell'anno scorso». Tra i protagoni-

sti, cantanti come Lucariello, Luca Sepe, Neri per caso, Valentina Stella, e gli attori Gigi e Ross, con una dedica speciale alla disabile Felicità. «Siamo uniti per sfidare la rassegnazione delle famiglie abbandonate da una classe politica che non ha ancora trovato il tempo di contare e definire secondo le classificazioni moderne i disabili».

I numeri

Spiega l'organizzatore
Toni Nocchetti

«Attese 25mila persone
sarà un gran giorno»

I volontari

«Niente soldi pubblici
viviamo solo con l'aiuto
di tanta gente perbene
che decide di sostenerci»

«Le scuole devono restare aperte Napoli vive una nuova emergenza»

Don Berselli replica al provveditore Franzese: 11 morti in 8 giorni meritano risposte

NAPOLI Il dibattito sulle scuole aperte in estate e sull'opportunità di offrire attività extrascolastiche agli alunni napoletani è più che mai aperto. «A scuola si va a studiare, non a divertirsi. E i professori non sono baby sitter», ha detto ieri durante un'intervista al *Corriere del Mezzogiorno* Luisa Franzese, direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale della Campania. Sull'argomento interviene anche don Angelo Berselli, parroco della Basilica di san Giorgio Maggiore a Forcella. Lui, insieme a don Antonio Loffredo, prete al Rione Sanità, fu uno dei promotori dell'apertura delle scuole nel periodo estivo. «C'è bisogno di assumersi le proprie responsabilità - dice don Angelo - senza distinzione di ruoli. Se

c'è bisogno di fare da baby sitter lo facciamo, in modo da evitare che certi bambini possano diventare quello che non devono diventare.

Bisogna capire e, soprattutto, dire che a Napoli c'è un'emergenza in atto e quando ci sono emergenze si adottano provvedimenti straordinari. Per me non è normale che si uccidano 11 persone in 8 giorni, per me non è normale che un quartiere per stare tranquillo debba essere militarizzato. Quindi se ci sono situazioni così estreme, c'è bisogno di contromisure adeguate». Il parroco di Forcella non usa giri di parole e chiede un intervento risolutivo: «Sono molto stanco, non è facile. Spesso, dove c'è una certa animazione e partecipazione si

riesce a sopperire a certe mancanze, con associazioni, cooperative o parrocchie, ma fino a quando durerà? C'è bisogno di un intervento forte e decisivo dello Stato».

«Cerchiamo di evitare che accadano altre tragedie - prosegue -, da noi spesso si agisce sull'onda dell'emotività, mentre certi interventi dovrebbero essere strutturali». Intanto oggi è l'ultimo giorno di scuola per gli alunni delle scuole primarie, per tanti bambini se ne riparerà a settembre, mentre per quelli dell'infanzia l'ultimo giorno sarà il 31 giugno. Al 63° circolo didattico Andrea Doria, però, qualcosa di singolare già sta accadendo visto che secondo la denuncia di alcune mamme, che hanno inviato una

lettera all'Ufficio scolastico regionale, la dirigente scolastica avrebbe «deciso di licenziare la supplente della sezione IG - si legge nella missiva - assecondando una prassi secondo la quale nel mese di giugno i bambini frequentanti l'istituto subiscono un calo fisiologico». Le mamme imbufalite chiedono il reintegro immediato dell'insegnante e il ripristino del «diritto allo studio dei piccoli alunni dell'infanzia che, di fatto, si vengono a trovare in una condizione di oggettiva disparità di trattamento rispetto ai loro compagni di altre sezioni, dotate di due insegnanti di ruolo».

Walter Medolla
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il «licenziamento»
All'«Andrea Doria» la dirigente il 31 maggio ha mandato a casa la maestra supplente

Il prete di Forcella
«Cerchiamo di evitare altre tragedie, certi interventi dovrebbero essere strutturali»

Ha detto



Bullismo a scuola, condannati 4 ragazzi Prima volta in Italia

La Cassazione: dieci mesi a ex studenti del Casertano

NAPOLI È la prima condanna definitiva in Italia per il reato di bullismo e pone la parola fine ad una bruttissima storia che è cominciata nel 2009 in provincia di Caserta, precisamente ad Alife. La vittima: un ragazzo, E.P., che all'epoca aveva solo 14 anni. I persecutori: quattro suoi coetanei. Lo scenario: l'istituto tecnico professionale «Manfredi Bosco».

Sulla vicenda si è pronunciata la Corte di Cassazione con la sentenza 28623 depositata ieri e relativa all'udienza svoltasi il 27 aprile, che ha respinto il ricorso dei quattro imputati - Giuseppe Comparone, Antonio Faraone, Crescenzo Musto, Emiliano Raucci - ed ha confermato la condanna a dieci mesi di reclusione, pena sospesa, che era stata inflitta a ciascuno di loro in primo secondo grado di giudizio. Nel suo verdetto la Quinta sezione penale della Suprema Corte concorda con i giudici della Corte di Appello per i minorenni di Napoli che avevano puntato il dito anche contro la scuola sottolineando «il clima di connivenza e l'insipienza di quanti, dovendo vigilare sul funzionamento dell'istituzione, non si accorsero di nulla». Nel respingere il tentativo dei quattro imputati di alleggerire la loro posizione, la Cassazione afferma: «La tesi del carattere isolato di alcuni episodi risulta del tutto priva di specifico aggancio alle risultanze processuali». Gli «ermellini» ricordano quello che a loro avviso è un «brano estremamente significativo della deposizione» del ragazzo perseguitato che ha riferito come «ormai succube della violenza, dopo un iniziale tentativo di ribellione, aveva dovuto accettare con-

dotte di sopraffazione per evitare altre botte». Secondo la Suprema Corte, inoltre, «la circostanza che E.P. abbia continuato a frequentare la scuola nonostante il timore di ulteriori molestie (come anche l'assenza di iniziali denunce e di certificati medici), è privo di decisività, alla luce dello stato di soggezione psicologica, sul quale i giudici di merito hanno ampiamente argomentato, e comunque va letto alla luce del finale abbandono dell'istituto teatro delle vicende».

La storia sulla quale si sono pronunciati i magistrati della Cassazione era iniziata nel 2009, quando E.P. era finito nel mirino di un gruppo di ragazzi che frequentavano il suo stesso istituto scolastico. Lo deridevano, lo insultavano, lo minacciavano di continuo e, in più di una circostanza, lo aggredirono con calci e pugni. Nel corso di uno di questi pestaggi del branco E. P. fu colpito con la punta di un ombrello all'occhio destro e rischiò che ne fosse compromessa la funzionalità. Come sempre più spesso accade nell'era di internet e dei social, poi, i bulli 2.0, almeno in una occasione, filmarono la loro aggressione ai danni di E.P. con un cellulare e la postarono su youtube. Lo fecero per immortalare le proprie gesta e per umiliare e mortificare definitivamente la vittima delle loro aggressioni. Sul ragazzo calò definitivamente lo stigma - che in una comunità adolescenziale può fare davvero male - della debolezza e della vigliaccheria. Divenne, per la scuola tutta, l'esempio negativo di quello che è incapace di farsi valere e di reagire alle offese ed alle prevaricazioni. Le giornate

in classe si trasformarono in un quotidiano calvario. Finì con l'essere sempre più emarginato ed isolato. Umiliato e ghetizzato. Facile bersaglio di commenti cattivi e di sarcasmo. Né i professori né gli altri adulti che frequentavano il «Manfredi Bosco», stando a quanto sottolineano i magistrati della Cassazione, si accorsero di quello che stava accadendo. O, se se ne accorsero, non diedero alla vicenda il giusto peso. Furono i genitori del ragazzo ad intuire il dramma del figlio quando E.P., sempre più stressato, scoraggiato e mortificato, espresse la volontà di abbandonare gli studi. La mamma ed il padre riuscirono a fare in modo che raccontasse quello che gli stava capitando. Sporsero denuncia e partirono le indagini. I carabinieri della Compagnia di Piedimonte Matese ascoltarono i ragazzi coinvolti nella vicenda e risalirono anche al video delle botte e degli insulti postato su youtube. E.P., nel frattempo, aveva abbandonato l'istituto e si era trasferito in Piemonte. Furono rinviate a giudizio cinque persone: i quattro ragazzi condannati ora definitivamente ed un quinto adolescente. Il processo di primo grado, a maggio 2015, si concluse con il perdono giudiziale per quest'ultimo, che fu riconosciuto colpevole per avere colpito con l'ombrello E.P. in una circostanza, ma non delle continue aggressioni e minacce

subite dal ragazzo in due anni di scuola. Gli altri 4 imputati furono condannati a dieci mesi, pena sospesa. Come in Cassazione.

Fabrizio Geremicca

Il bene confiscato

Pet therapy, ceramiche e un vitigno nella villa di Michele Zaza

Dopo le polemiche sulla gara ecco il progetto di recupero dell'immobile a Posillipo

Mariagiovanna Capone

Il piano terra della villa che fu di Michele Zaza è tutto da ristrutturare. Pavimenti scassati, infissi mancanti, sporcizia ovunque. La fuliggine incrosta i muri e in un angolo sono accatastati dei mobili con dentro una collezione di Topolino.

«Sono l'unico reperto del passato che ancora insiste in questo luogo» spiega Nunzio Sisto, che con Nicla Tirozzi sono l'anima pulsante Arca (Agende Rosse Campania) cui è stato assegnato questo spazio all'interno del Parco La Gloriette ufficialmente da qualche giorno, dopo aver vinto il bando del **Comune di Napoli**.

Quei fumetti erano la lettura dei latitanti, guardaspalle e scagnozzi ospiti nel bunker del boss della camorra che scelse questa enorme struttura immersa nel verde come sua residenza privilegiata. Sisto mostra il garage, le anguste finestre «a prova di effrazione» per evitare alle forze dell'ordine di introdursi e arrestarli, le camerette degli «ospiti» che si nascondevano alla legge, perfino

una suite con bagno in camera per quelli più illustri, e un sentiero impervio che taglia la collina e da cui si raggiunge via Posillipo in un batter d'occhio «usata da Zaza come via di fuga».

Il lavoro da fare è davvero tanto e tutto, «dalla ristrutturazione degli spazi del bene confiscato assegnatoci, così come la bonifica del terreno da cui vanno estirpati abusi edilizi perpetrati da sconosciuti anche in epoca successiva al sequestro dell'immobile, sarà autofinanziato e donato, perché non abbiamo nessun fondo». Un bene che «deve diventare spazio di tutti» come ammette l'assessore Roberta Gaeta nella sua prima uscita pubblica per la delega ai beni confiscati.

Quello che verrà fuori nei prossimi mesi sarà «Tutta n'ata storia», un progetto ambizioso con cui Agende Rosse Campania vuole «trasformare un bene sequestrato alla camorra in un bene comune, com'è giusto che sia. Spazi che ospiteranno e daranno lavoro a disabili mentali e autistici ma anche agli «ex bambini», ragazzi che hanno vissuto in ambienti familiari dove criminalità, soprusi e violenza erano all'ordine del giorno e di cui nessuno si occupa non appena hanno raggiunto la mag-

giore età» spiega Tirozzi. Tra le mani tiene stretta una «scatola di scarpe, la stessa in cui Emanuela Loi fu riportata a casa in Sardegna dopo l'attentato in via D'Amelio». E a lei, e alle altre vittime della scorta, sarà dedicata ognuna delle stanze, mentre la struttura sarà «il primo bene comune intitolato a Paolo Borsellino».

Il progetto ruoterà intorno a un laboratorio di ceramiche da realizzare nel garage, una galleria museale dell'antimafia, e poi le stanze che ospiteranno altre attività. Tra questa la Pet Therapy che sarà curata da Francesca Menna, del Dipartimento di Medicina veterinaria della Federico II partner del progetto, che con i cani, tre asini (Carmela, Tango e Forza Napoli) e altri animali creerà «una fattoria didattica per le scuole, corsi per educatori cinofili e altre attività per tutti i bambini del quartiere». Sul terreno invece sarà piantato «un vigneto di Piediroso, autoctono di Posillipo e un orto». Oltre alla Federico II, sono partner la cooperativa Resistenza Anticamorra con Ciro Corona, Al dilà dei sogni con Simmaco Perillo, il dipartimento Cermanu della facoltà di Agraria con il docente Alessandro Piccolo (che realizzerà un impianto di compostaggio a impatto zero), l'Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo (Iriss) del Cnr tramite Marcella De Martino (che creerà start up, crowdfunding e fundraising).

Il progetto di Agende Rosse «Vino e pet-therapy per aiutare i ragazzi»

NAPOLI Si chiama «Tutta n'ata storia» il progetto di Agende Rosse Campania presentato ieri mattina dai responsabili nella struttura «La Gloriette», al primo piano della villa confiscata al boss Michele Zaza. Una iniziativa sociale che nei mesi scorsi è stata al centro delle polemiche per l'assegnazione con bando pubblico dal **Comune di Napoli** di una parte della villa dove già opera da anni un'altra coop «Orsa maggiore» che si occupa di assistenza ai disabili psichici. Sulla vicenda è stata avviata un'indagine conoscitiva dalla Procura di Napoli.

Ieri comunque le polemiche hanno ceduto il passo alla illustrazione dell'attività sociale di Ar.Ca. Ha spiegato il presidente Nunzio Sisto: «Le attività cominceranno dopo la struttura-

zione dei locali e la bonifica del terreno agricolo che dovrebbe concludersi alla fine dell'estate. Da ottobre saranno piantati i tralci per il vigneto e comincerà poi una piccola attività nell'orto».

Nell'immobile verrà realizzata una galleria museale dedicata all'antimafia, a Paolo Borsellino (ma anche agli agenti della sua scorta ai quali verranno intitolate le stanze), un laboratorio di ceramica e ambienti dove organizzare la Pet-therapy. Inoltre la grande scommessa di realizzare un vigneto di «Piedirosso doc», il ricavato dalla vendita del vino — spiegano i responsabili — contribuirà a finanziare l'iniziativa. Al progetto collabora anche l'Università di Napoli, il Cnr e altre due associazioni an-

timafia: «Al di là dei sogni» e «Resistenza anticamorra».

Le persone a cui si rivolgerà l'azione di recupero sono ragazzi con disabilità o affetti da autismo, ma anche bambini e ragazzi allontanati dalle famiglie perché oggetto di violenze. L'assessore comunale al welfare, Roberta Gaeta, ha spiegato: «Qui si può davvero attuare un programma per aiutare le fasce più deboli della popolazione».

Ro. Ru.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RICERCA E SANITÀ

Tumore al seno Al Pascale i test per il «vaccino terapeutico»

Quello di trovare un vaccino contro il cancro è stato un sogno per migliaia di pazienti disperati e probabilmente il desiderio proibito di ogni oncologo al mondo. Ecco perché fa sognare la notizia arrivata ieri con la quale si annuncia l'avvio al Pascale entro il 2018, unico centro in Italia, della sperimentazione di un vaccino terapeutico contro il tumore del seno. Va chiarito subi-

to che non si tratta di un vaccino preventivo (di quelli che impediscono di contrarre la malattia), bensì di un vaccino terapeutico (quindi da utilizzare come cura). Inoltre, non si parla del tumore in generale, ma di una particolare forma di neoplasia della mammella che non risponde in maniera adeguata alle attuali terapie. Tutti questi distinguo sono doverosi, ma non

riducono la portata della notizia. Questo vaccino contro il cancro sarà a tutti gli effetti un farmaco rivoluzionario.

a pagina **9 Nespoli**

Tumore al seno, il Pascale avvia la sperimentazione per attivare l'«immunità»

Nel 2018 il test su 350 pazienti: il farmaco sarà pronto nel 2020

NAPOLI Quello di trovare un vaccino contro il cancro è stato uno spauracchio politico, un sogno per migliaia di pazienti disperati e probabilmente il desiderio proibito di ogni oncologo al mondo. Ecco perché fa sognare la notizia arrivata ieri con la quale si annuncia l'avvio al Pascale entro il 2018, unico centro in Italia, della sperimentazione di un vaccino terapeutico contro il tumore del seno. Va chiarito subito che non si tratta di un vaccino preventivo (di quelli che impediscono di contrarre la malattia), bensì di un vaccino terapeutico (quindi da utilizzare come cura). Inoltre, non si parla del tumore in generale, ma di una particolare forma di neoplasia della mammella che non risponde in maniera adeguata alle attuali terapie. Tutti questi distinguo sono doverosi, ma non riducono la portata della notizia. Questo vaccino contro il cancro sarà a tutti gli effetti un farmaco rivoluzionario. È

inoltre un merito per la Campania intera che al centro di questa ricerca mondiale ci sia il Pascale e in particolare il professor Michelino De Laurentiis, direttore dell'oncologia medica senologica e membro del comitato scientifico di coordinamento di questo progetto. Proprio De Laurentiis spiega che entro i primi mesi del 2018 verranno arruolati i primi pazienti. «Sarà in quel momento – dice – che la fase III della sperimentazione prenderà il via». In tutto il mondo i pazienti arruolati saranno 350, con l'obiettivo di dimostrare l'efficacia e l'affidabilità di questo nuovo vaccino. «L'idea di fondo – aggiunge il professore – è quella di aumentare le guarigioni nelle pazienti "triplo negative", vale a dire colpite da una forma di tumore della mammella che non risponde adeguatamente alle terapie». La speranza è di arrivare entro il 2020 alla commercializzazione del farmaco e comunque il

ruolo del Pascale nello sviluppo del vaccino sarà di primo piano a livello mondiale, visto che Michelino De Laurentiis ha già ottenuto di affiancare alla sperimentazione principale ulteriori studi di combinazione del vaccino con farmaci chemioterapici, così da andare ad aggredire anche le metastasi. «La disponibilità del vaccino al Pascale – aggiunge De Laurentiis – sarà una grande opportunità per le pazienti con tumore mammario che potranno accedere a trattamenti innovativi. Proseguiamo nella scia intrapresa ormai da tem-

po, percorsi che hanno fatto del Pascale uno dei centri mondiali col maggior numero di trattamenti innovativi per il tumore della mammella». Ma come funzionerà questo vaccino? «I farmaci immunoterapici attuali, cosiddetti inibitori dei checkpoint immunologici, agiscono sostanzialmente rimuovendo il freno immunologico che il tumore tiene premuto per evitare di essere attaccato dal sistema immunitario. Ne consegue un'attivazione generica del sistema immunitario che ha il potenziale negativo di scatenare patologie autoimmunitarie nell'organismo. Inoltre, questa risposta immunitaria, proprio perché in qualche modo generica, non è sempre efficace contro il tumore. Questo è for-

se uno dei motivi per cui l'immunoterapia ha avuto, per ora, successi limitati nelle forme tumorali meno immunogene, come il tumore della mammella. I vaccini terapeutici, invece, mirano a scatenare una risposta immunitaria altamente specifica contro il tumore, in teoria potenzialmente più efficace e con meno effetti collaterali». Giustamente fiero, il dg del Pascale Attilio Bianchi ha ribadito come «alcuni risultati dei nostri ricercatori stanno assumendo una valenza planetaria: dalla tossicità economica e la sostenibilità rilevata dal dottor Franco Perrone, ai progressi della immunoterapia del melanoma grazie agli studi del dottor Ascierio, fino a questo rilevatissimo progetto del dottor De Laurentiis». Va detto

che quella della lotta al cancro è una strada che la Regione sta perseguendo con sempre maggior forza. Il mese scorso è stato attivato il registro dei tumori pediatrici e non più tardi della scorsa settimana è stato annunciato dal governatore uno stanziamento di 100 milioni di euro proprio per la lotta al cancro.

Raffaele Nespoli

Il vaccino terapeutico
Il preparato avrà il compito di contrastare le neoplasie che non rispondono alle terapie

Il dg Bianchi
Alcuni risultati ottenuti dai nostri ricercatori stanno assumendo una valenza planetaria

Il prof De Laurentiis
L'idea è di aumentare le guarigioni fra le donne che non rispondono agli attuali protocolli

Che cos'è

● Non si tratta di un vaccino preventivo (di quelli che impediscono di contrarre la malattia) ma di un vaccino terapeutico (da utilizzare come cura). E non si parla del tumore in generale, ma di una forma di neoplasia della mammella che non risponde alle attuali terapie

Specializzato

Gli esterni dell'Istituto per i tumori «Pascale» di Napoli